

ComoVenture, grandi imprenditori fanno scuola

Matteo Tommaso Mombelli 11/01/2011 17:16

8+1 0

Mi piace [Racce a 3 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)

Al via il primo investimento del fondo composto da 27 nomi dell'imprenditoria comasca legati a grandi realtà come Alitalia, Artsana, Bennet e la prestigiosa Villa d'Este. Un network imprenditoriale, una scuola per imparare a fare sistema, un'iniziativa da tener d'occhio...

C'è **Maurizio Traglio**, il socio e consigliere della nuova Alitalia di Colaninno e a capo della holding Mpa che si occupa di servizi finanziari nei settori immobiliari, ristorazione e lusso; ma anche **Michele Ratti**, protagonista del successo del marchio di supermercati Bennet, e **Michele Catelli** che tramite Artsana controlla marchi noti come Chicco, Prenatal e Lycia. In tutto sono 27 e sono tutti imprenditori dell'area comasca che in tempo di crisi hanno deciso di unirsi e dare vita a un fondo di venture capital: **ComoVenture** per l'appunto. Al vertice del fondo c'è Traglio, diventato famoso in Italia anche per la gestione del marchio Coca-Cola, ma insieme a lui c'è tutta l'élite imprenditoriale della zona. Dai già citati Catelli e Ratti, a **Lorenzo Orsenigo** di Orsogrì e a **Jean Marc Droulers**, presidente e ad della prestigiosa Villa d'Este sul lago di Como. **ComoVenture all'opera**



ComoVenture, che ha siglato un accordo di partnership con **TTVenture** (fondo gestito dalla Fondamenta di **Giuseppe Campanella**), il *Corriere della Sera*: un investimento di circa 3 milioni di euro in **Bionsil**, uno spin-off dell'università degli Studi di Milano-Bicocca che sta sviluppando un kit per la diagnosi di farmaco-resistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche gli inibitori farmacologici che potrebbero risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici. Certo, l'investimento non è dei più onerosi, ma ciò che conta è che l'iniziativa di questo gruppo di imprenditori potrebbe rappresentare un primo tentativo di creare un network imprenditoriale, una sorta di scuola per imparare a fare sistema. Si tratta di "un tentativo - scrive il quotidiano - di dare dinamicità a un'area che ha sempre avuto un bel pedigree aziendale, ma storicamente non ha fatto molto sistema tanto che Como, nonostante i numeri, non ha mai contato né in politica, né dal punto di vista geo-imprenditoriale proprio a causa di una certa litigiosità sopra la media". E chissà che questo tentativo di network imprenditoriale non possa essere seguito anche nel resto d'Italia dove le sacche di litigiosità non mancano

